Corso di Educazione Finanziaria

**Il magistero della Chiesa a favore della riflessione
e del cambiamento**

PROF. LUCIO LAMBERTI

CORSO DI EDUCAZIONE FINANZIARIA

Il magistero della Chiesa a favore della riflessione e del cambiamento

Sommario

L'AVVIO DELLA RIFLESSIONE SOCIALE ED ECONOMICA NELLE ENCICLICHE FINO AL PONTIFICATO DI FRANCESCO	1
IL COMPENDIO DELLA DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA	3
LE CONGREGAZIONI RELIGIOSE E L'IMPEGNO PER LA SOSTENIBILITÀ: DAI BENI AL CARISMA	4
IL MAGISTERO DELLA CHIESA E LA RESPONSABILITÀ ETICA ED ECONOMICA: DAL COMPENDIO ALLA SOSTENIBILITÀ INTEGRALE	6
LA CEI E LE LINEE GUIDA PER UNA FINANZA ETICA E SOSTENIBILE	7
PAPA FRANCESCO: LA CURA DEL CREATO E L'ECONOMIA DI FRANCESCO	8
CONCLUSIONE	9

L'avvio della riflessione sociale ed economica nelle encicliche fino al pontificato di Francesco

La riflessione della Chiesa sulle questioni economiche e sociali si radica storicamente nella dottrina sociale cattolica, inaugurata formalmente con l'enciclica *Rerum Novarum* di Papa Leone XIII nel 1891. In risposta ai profondi cambiamenti provocati dalla rivoluzione industriale, il Papa affrontava la condizione operaia, il diritto al lavoro dignitoso, alla giusta retribuzione e alla proprietà privata, promuovendo al contempo il bene comune, la giustizia sociale e la cooperazione tra classi sociali come fondamenti imprescindibili dell'organizzazione economica.

Quel primo seme ha dato origine a un magistero ricco e in continuo sviluppo, che ha accompagnato le trasformazioni della modernità. Nel 1931, con la *Quadragesimo Anno*, Papa Pio XI introduce il principio di sussidiarietà come risposta all'eccesso di centralismo statale e alla crisi economica post-bellica, criticando sia il liberalismo economico sia il collettivismo. Il documento richiama la necessità di riforme sociali che rendano l'economia più equa, solidale e rispettosa delle persone.

Con Giovanni XXIII, il magistero cattolico assume una dimensione universale e dialogica. L'enciclica *Mater et Magistra* (1961) affronta il problema dell'equilibrio tra sviluppo e giustizia, sottolineando l'importanza dell'intervento pubblico a sostegno delle fasce deboli. Ma è *Pacem in Terris* (1963) a segnare una svolta epocale: rivolta

"a tutti gli uomini di buona volontà", rappresenta un appello alla pace fondato su diritti universali, dignità umana e cooperazione tra le nazioni. È il segno di un'apertura alla dimensione globale, etica e politica dei problemi contemporanei.

Nel solco di queste riflessioni si colloca il Concilio Vaticano II (1962–1965), voluto da Giovanni XXIII e proseguito da Paolo VI, che con la costituzione *Gaudium et Spes* ridefinisce il ruolo della Chiesa nel mondo contemporaneo, riconoscendo l'autonomia delle realtà temporali ma richiamando alla responsabilità morale delle scelte economiche e politiche.

Nel 1967, l'enciclica *Populorum Progressio* di Paolo VI amplia la visione della dottrina sociale al tema dello sviluppo dei popoli. Denuncia con forza il divario crescente tra Nord e Sud del mondo, la concentrazione delle ricchezze e lo sfruttamento delle risorse. Scrive: "Attraverso uno sfruttamento sconsiderato della natura, l'uomo rischia di distruggerla e di esserne vittima... non soltanto l'ambiente materiale diventa una minaccia permanente... è il contesto umano che l'uomo non padroneggia più, creandosi così per il domani un ambiente che potrà essergli intollerabile".

Il documento propone l'idea di uno sviluppo autentico, che sia "integrale" e cioè volto a promuovere la persona in tutte le sue dimensioni, anticipando di fatto la nozione di sviluppo umano integrale ripresa da Benedetto XVI e Francesco. Secondo la visione integrale di Paolo VI in *Populorum Progressio* (1967):

- Lo sviluppo deve essere di ogni uomo e di tutto l'uomo
- Condanna dell'ingiustizia strutturale a livello globale
- Riflessione pionieristica sul degrado ambientale
- Richiamo al dovere della solidarietà internazionale

Nel 1981, Giovanni Paolo II pubblica l'enciclica *Laborem Exercens*, che pone il lavoro umano al centro della questione sociale: non come merce o solo come strumento economico, ma come espressione della dignità della persona e partecipazione all'opera creatrice di Dio. Con la *Sollicitudo Rei Socialis* (1987), il Papa ribadisce l'urgenza della solidarietà internazionale, mentre con la *Centesimus Annus* (1991) affronta la crisi dei modelli economici dominanti: denuncia il materialismo del capitalismo selvaggio e del collettivismo, e propone un'economia sociale di mercato basata sulla centralità della persona, sulla libertà economica regolata da responsabilità sociale, e sulla destinazione universale dei beni. Alcuni dei punti chiave del documento:

- Critica ai totalitarismi e al capitalismo selvaggio
- Valorizzazione del mercato in un contesto regolato
- Dignità del lavoro come partecipazione alla comunità
- Rilevanza della società civile come spazio di libertà e solidarietà

Nel 2009, Benedetto XVI pubblica l'enciclica *Caritas in Veritate*, che integra i temi dello sviluppo, della globalizzazione e dell'etica economica. Il Papa sottolinea come "una finanza che si limita a se stessa", autoreferenziale e disconnessa dall'economia reale, possa diventare pericolosa. Ribadisce che il mercato non può funzionare senza etica,

e che la carità nella verità è la base per costruire relazioni economiche giuste, eque e durature. Propone una governance internazionale fondata su criteri di solidarietà e responsabilità condivisa, anticipando questioni oggi al centro delle agende globali come la tassazione equa, la giustizia fiscale e la sostenibilità.

Le intuizioni di Caritas in Veritate

- “L’economia ha bisogno dell’etica per il suo corretto funzionamento”
- Critica alla “finanza fine a sé stessa” scollegata dalla produzione reale
- Richiamo alla responsabilità sociale d’impresa
- Proposta di una governance globale ispirata alla solidarietà

Il compendio della Dottrina Sociale della Chiesa

Nel 2004, il Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace pubblica il *Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa*, un testo organico e autorevole che raccoglie, sistematizza e rilancia oltre un secolo di riflessione sociale della Chiesa, dalla *Rerum Novarum* a Giovanni Paolo II. Sebbene precedente ai grandi documenti ecologici di Papa Francesco, il Compendio anticipa molti dei principi che oggi animano la riflessione sulla sostenibilità integrale, offrendo una vera e propria "grammatica etica e spirituale dello sviluppo".

Fin dalla premessa si chiarisce che “il Compendio intende servire l’uomo integrale e tutto l’uomo” (Introduzione, n. 3). Il riferimento alla totalità dell’essere umano, alle sue dimensioni spirituali, culturali e relazionali, è il filo conduttore che attraversa tutto il documento.

Lo sviluppo umano integrale

Nel capitolo VIII, dedicato allo sviluppo, il Compendio afferma con forza che il vero progresso “non può ridursi alla semplice crescita economica”, ma deve essere “integrale, solidale e sostenibile” (n. 373). Lo sviluppo autentico è, infatti, “quello che è integrale, cioè rivolto alla promozione di ogni uomo e di tutto l’uomo [...]. È pure solidale, cioè capace di produrre una reale integrazione fra i popoli e le nazioni [...]. È sostenibile, cioè capace di rispondere alle esigenze del presente senza compromettere quelle delle generazioni future”.

Il Compendio mette in guardia da un modello di crescita che ignora la persona nella sua globalità, sacrificando le relazioni, la giustizia e la dimensione spirituale sull’altare del prodotto interno lordo. Il vero sviluppo, per la visione cristiana, “deve rispettare l’uomo nella sua totalità e i limiti naturali dell’ambiente”.

Il rispetto del creato

Nel capitolo X, il Compendio affronta con ampiezza il tema della tutela dell’ambiente, affermando che essa rappresenta un dovere morale per ogni credente e per ogni

cittadino responsabile. La creazione è definita come un “bene comune” e “un dono di Dio da amministrare con responsabilità” (nn. 451–487).

Il documento denuncia l’abuso delle risorse naturali, l’inquinamento e il consumismo come “forme di ingiustizia” verso i poveri e verso le generazioni future. In una formulazione particolarmente densa di significato, si legge:

“La questione ecologica è strettamente legata a quella antropologica e può essere affrontata solo a partire dal profondo rinnovamento dei modelli di sviluppo” (n. 467).

È qui che si anticipa in modo chiaro il concetto di ecologia integrale, che sarà poi sviluppato sistematicamente nella *Laudato Si’* di Papa Francesco. Il rispetto del creato, per la visione cristiana, non è un optional, né un lusso per società avanzate: è parte integrante della giustizia e del bene comune.

Economia e bene comune

Nel trattare il rapporto tra economia e società (capitolo VII), il Compendio riconosce il valore dell’economia di mercato, ma ne fissa con chiarezza i limiti. Il profitto “non può essere l’unico criterio” di valutazione. Al contrario, l’attività economica deve essere “al servizio dell’uomo” e finalizzata al bene comune (nn. 347–376).

Ogni scelta economica deve tener conto anche dell’equilibrio ecologico, poiché “lo sviluppo non è autentico se non è umano, solidale e rispettoso dell’ambiente”. La logica del mercato, lasciata a sé stessa, tende a produrre esclusione, inquinamento e diseguaglianze. Senza principi etici, essa “non è in grado di garantire giustizia né di proteggere i più deboli” (sintesi n. 373–374).

Un’eredità ancora attuale

Anche se scritto prima della crisi climatica diventasse tema globale, il Compendio offre i fondamenti etici e spirituali di una sostenibilità autentica. Vi si afferma che:

- “Centrale è la dignità della persona umana”.
- “Il creato è dono e responsabilità”.
- “Lo sviluppo non è autentico se non è umano, solidale e rispettoso dell’ambiente”.

In questo senso, il Compendio può essere considerato un ponte tra il magistero sociale classico e la nuova stagione di impegno ecologico della Chiesa. Le riflessioni di Papa Francesco non nascono dal nulla, ma sono il frutto di una visione che ha saputo aggiornarsi nel tempo, leggendo in profondità i segni della storia

Le Congregazioni Religiose e l’impegno per la sostenibilità: dai beni al carisma

Nel solco del magistero ecclesiale sulla giustizia sociale e l’equilibrio ecologico, anche gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica hanno progressivamente

assunto un ruolo centrale nella promozione di una visione dell'economia orientata al bene comune, alla sobrietà e alla sostenibilità.

Uno snodo fondamentale è rappresentato dal documento vaticano del 2014, intitolato Linee orientative per la gestione dei beni negli Istituti di vita consacrata e nelle Società di vita apostolica. Pur non utilizzando sempre il termine "sostenibilità" in modo esplicito, il documento ne incarna profondamente i contenuti, proponendo una gestione dei beni ispirata a criteri di giustizia, lungimiranza e condivisione solidale. Si afferma, infatti, che:

"La gestione dei beni nei contesti religiosi non è solo un'attività tecnica, ma ha una dimensione spirituale e comunitaria: essa esprime la fedeltà al carisma e diventa parte integrante della missione".

Tra i principi cardine indicati vi sono:

- Un'economia evangelica di condivisione, che si fonda sui valori della gratuità, della fraternità e della giustizia, e che va oltre la logica del profitto, favorendo "una gestione responsabile e solidale delle risorse";
- La responsabilità intergenerazionale, che richiama la necessità di custodire i beni "tenendo conto delle esigenze delle generazioni future", evitando lo spreco e promuovendo l'uso sostenibile delle risorse affidate, in una logica di cura e non di consumo.

Questi principi sono stati successivamente approfonditi nel documento Economia a servizio del carisma e della missione, pubblicato nel 2018 dalla Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica.

In questo testo si invita esplicitamente a:

"Cercare nuovi modi di intendere l'economia e lo sviluppo".

Una frase chiave del documento sottolinea che:

"La fraternità, la solidarietà, il riuso delle strutture, la condivisione dei beni, la disponibilità ad ascoltare 'il grido dei poveri, dei poveri di sempre e dei nuovi poveri' devono ispirare ogni scelta economica e gestionale".

Inoltre, viene ribadito che:

"La redditività non può essere l'unico criterio" per la valutazione delle opere: la loro coerenza con il carisma e la missione resta il fondamento primario.

Questi documenti rappresentano un riferimento per le congregazioni religiose che intendono coniugare la sostenibilità economica con la fedeltà spirituale, e offrono un contributo concreto all'attuazione dell'Economia di Francesco, traducendo il messaggio evangelico in pratiche economiche ispirate alla sobrietà, alla giustizia, alla solidarietà e alla custodia del creato.

Il magistero della Chiesa e la responsabilità etica ed economica: dal Compendio alla sostenibilità integrale

Accanto ai più recenti documenti pontifici che hanno inciso sul dibattito globale circa il rapporto tra economia, giustizia e ambiente, un ruolo centrale è rappresentato dal Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa (2004), redatto dal Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, che raccoglie in forma sistematica i principi fondamentali dell'insegnamento sociale cattolico. Pur essendo stato pubblicato prima dello sviluppo più maturo della riflessione ecologica contenuta nella *Laudato si'*, il Compendio anticipa molti dei concetti oggi ritenuti centrali nel dibattito sulla sostenibilità.

Il principio dello sviluppo umano integrale

Il capitolo VIII del Compendio sottolinea che lo sviluppo autentico "non può ridursi alla semplice crescita economica", ma deve essere "integrale, solidale e sostenibile" (n. 373), e capace di rispettare l'"uomo nella sua totalità" e "i limiti naturali dell'ambiente". In questa visione, l'autentico progresso non è definito solo in termini quantitativi o materiali, ma nella capacità di promuovere la dignità della persona, l'inclusione e l'equilibrio tra uomo, società e natura.

Il rispetto del creato: dono, bene comune, responsabilità

Il Compendio, nel capitolo X, dedica ampio spazio al tema della tutela dell'ambiente, intesa come dovere morale e componente essenziale del bene comune. La creazione è definita "bene comune" e "dono di Dio da amministrare con responsabilità" (nn. 451-487). Il documento condanna espressamente l'abuso delle risorse naturali, l'inquinamento e il consumismo come "forme di ingiustizia" nei confronti dei poveri e delle generazioni future (n. 467). In questo quadro si anticipa l'idea di ecologia integrale poi pienamente sviluppata nell'enciclica *Laudato si'*.

Economia ed etica del bene comune

Il Compendio riconosce il valore dell'economia di mercato, ma ne delimita con chiarezza l'orizzonte etico: "Il profitto non può essere l'unico criterio", poiché l'attività economica deve essere "al servizio dell'uomo e del bene comune" (nn. 347-376). Le scelte economiche devono quindi rispettare anche l'"equilibrio ecologico" e promuovere uno sviluppo che non si riduca al consumismo o alla logica dell'accumulazione fine a se stessa.

La critica generale al modello di sviluppo

Nel solco di tale riflessione, la Chiesa afferma che "lo sviluppo non può ridursi alla sola crescita economica", ma deve essere integrale, solidale e capace di rispondere ai bisogni del presente "senza compromettere quelli delle generazioni future". Una visione unicamente centrata sul mercato, non regolata da "principi etici" e non finalizzata al "bene comune", non è in grado di garantire giustizia, né protezione dei più deboli.

In questo orizzonte, la dottrina sociale propone un discernimento critico su tutte le dimensioni della vita economica e sociale, ponendo la persona umana, il creato e il

bene comune al centro dell'agire economico, e anticipando le riflessioni che culmineranno nei documenti del pontificato di Papa Francesco.

La CEI e le Linee guida per una finanza etica e sostenibile

Nel solco del magistero della Chiesa e in coerente continuità con i principi della dottrina sociale, la Conferenza Episcopale Italiana ha dato un contributo significativo all'elaborazione di criteri etici per la gestione delle risorse economiche della Chiesa. Nel 2020 è stato pubblicato il documento "La Chiesa cattolica e la gestione delle risorse finanziarie con criteri etici di responsabilità sociale, ambientale e di governance", frutto del lavoro della Commissione Episcopale per il servizio della carità e della salute e della Commissione per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace.

Queste linee guida rappresentano un passo importante verso una "conversione ecologica" anche nella gestione economico-finanziaria degli enti ecclesiastici, incoraggiando un approccio che coniughi etica, trasparenza, responsabilità e sostenibilità. *«Oltre che doveroso, oggi è concretamente possibile indirizzare in modo etico le attività economiche e finanziarie [...] per gli enti di natura religiosa una sfida e un'opportunità» (CEI, Introduzione al documento, 2020)*

Il documento fa riferimento esplicito ai tre pilastri riconosciuti a livello internazionale come criteri guida per gli investimenti sostenibili:

- E – Environmental: protezione dell'ambiente e lotta ai cambiamenti climatici
- S – Social: promozione della dignità della persona, del lavoro, della salute, dell'equità sociale
- G – Governance: trasparenza, partecipazione e responsabilità nella gestione

A questi si aggiunge, in modo distintivo, il pilastro dell'Etica, che guida e integra tutti gli altri criteri alla luce della dottrina sociale della Chiesa e della Laudato si'.

Nel testo CEI vengono anche delineati criteri di inclusione e di esclusione, con un'attenzione particolare ai seguenti ambiti:

- Inclusione: investimenti che promuovono diritti umani, tutela dell'ambiente, sviluppo sostenibile, protezione dei più deboli.
- Esclusione: attività legate a armi, pornografia, gioco d'azzardo, inquinamento grave, sfruttamento del lavoro minorile.

Inoltre, le linee guida propongono di collegare l'azione economico-finanziaria della Chiesa agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) dell'Agenda 2030 dell'ONU, in un'ottica di responsabilità globale e di testimonianza concreta del Vangelo nella società. Tra gli obiettivi esplicitamente richiamati vi sono la protezione della vita e della dignità umana, Il sostegno alle famiglie e alle politiche di welfare, L'emancipazione del lavoro femminile. l'incentivo alla responsabilità aziendale. Questi vengono letti in parallelo con i 17 SDGs delle Nazioni Unite.

Infine, la CEI invita le istituzioni ecclesiali a proseguire con decisione sulla strada della trasparenza, dell'informazione pubblica e della rendicontazione etica, sottolineando che la gestione dei beni della Chiesa non è solo un atto amministrativo, ma un gesto pastorale, una forma di testimonianza e di coerenza con il Vangelo. *“L'informazione sulle attività economiche è un 'atto dovuto' per chi vive di carità o di fondi pubblici, e diventa responsabilità ancora più impellente per prevenire forme di cattiva gestione e scandali”* (CEI, Introduzione)

Papa Francesco: la cura del creato e l'Economia di Francesco

Con Papa Francesco, la dottrina sociale della Chiesa si apre con vigore a una dimensione universale e profetica, capace di parlare non solo ai credenti ma a tutta l'umanità. Sin dai primi atti del suo pontificato, Francesco ha delineato una visione della Chiesa “in uscita”, vicina agli ultimi, attenta alle periferie esistenziali ed economiche, e impegnata a denunciare le strutture di peccato che generano esclusione e diseguaglianza.

Nell'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* (2013), considerata una sorta di manifesto programmatico del suo pontificato, il Papa prende posizione netta contro le derive del sistema economico contemporaneo. “No a un'economia dell'esclusione”, “No al denaro che governa invece di servire”, “No alla nuova idolatria del denaro”, “No alla diseguaglianza che genera violenza”, “No a un'accumulazione che scarta le persone”: sono grida che rompono il silenzio complice e pongono con radicalità la necessità di una conversione etica, spirituale e sociale. L'*Evangelii Gaudium* denuncia la finanziarizzazione dell'economia, l'autoreferenzialità dei mercati e una cultura dello scarto che, pur di conservare il profitto, espelle le persone, inquina l'ambiente e svuota di senso le relazioni umane.

Il magistero di Papa Francesco è caratterizzato anche da numerosi interventi pubblici, omelie, discorsi e documenti che, pur non assumendo la forma di enciclica, hanno inciso profondamente nel dibattito contemporaneo. Si pensi, ad esempio, al Discorso ai movimenti popolari a Santa Cruz de la Sierra (Bolivia, 2015), dove il Papa dichiara che “la terra, la casa e il lavoro sono diritti sacri”, affermando con forza la centralità degli esclusi nei processi economici e politici.

Ma è con l'enciclica *Laudato si'* (2015) che Papa Francesco compie un atto di rottura e di innovazione. È il primo documento pontificio interamente dedicato alla questione ecologica, ma la sua portata supera di gran lunga i confini dell'ambientalismo. L'enciclica è strutturata come una proposta sistematica di “ecologia integrale”, in cui la cura del creato è strettamente legata alla giustizia sociale, alla dignità del lavoro e alla responsabilità verso le generazioni future. In essa si legge un'affermazione dirimpente: “Non ci può essere ecologia senza un'adeguata giustizia sociale”.

La *Laudato si'* si rivolge “a ogni persona che abita questo pianeta” – non solo ai fedeli cattolici – e per questo è stata definita un’enciclica “ecumenica” nel senso più ampio del termine. La sua forza comunicativa, la profondità della visione antropologica e la radicalità della denuncia contro il consumismo e il paradigma tecnocratico hanno suscitato un’eco internazionale. I commenti positivi sono giunti da teologi, studiosi ambientali, movimenti ecologisti, ma anche da esponenti del mondo scientifico e delle Nazioni Unite. L’allora segretario generale dell’ONU Ban Ki-moon la definì “una chiamata morale all’azione”, mentre il presidente Barack Obama ne lodò il coraggio e la visione globale.

Nel 2020, l’enciclica *Fratelli tutti* ha ampliato ulteriormente l’orizzonte della dottrina sociale pontificia, ponendo al centro il tema della fraternità universale come fondamento di una nuova economia e politica della pace. Il Papa propone qui una visione umanistica dell’economia, capace di superare la logica del profitto individuale in favore di un sistema fondato sulla reciprocità, la cooperazione tra i popoli e il primato del bene comune. In questo quadro, viene sottolineato con forza che la proprietà privata non è un diritto assoluto, ma va sempre esercitata in funzione sociale.

Anche l’esortazione apostolica *Querida Amazonia* (2020), frutto del Sinodo per l’Amazzonia, si inserisce in questo itinerario, mettendo in luce le ferite ambientali e sociali provocate dal modello economico predatorio in una delle regioni più cruciali per l’equilibrio ecologico globale. Il Papa esorta a “sognare insieme” un’ecologia che sia anche culturale, sociale e spirituale, in ascolto del grido della terra e del grido dei poveri.

In questo contesto, prende forma l’esperienza dell’“Economia di Francesco”: non un semplice evento, ma un processo. Un appello ai giovani economisti e imprenditori del mondo affinché costruiscano un nuovo paradigma economico, più umano, più giusto, più sostenibile. Un cammino che si nutre dell’insegnamento della *Laudato si'*, del respiro universale della *Fratelli tutti* e delle istanze profetiche del magistero di Papa Francesco, e che sarà oggetto di ulteriore approfondimento nel prossimo capitolo.

Conclusione

Il magistero sociale della Chiesa cattolica si è progressivamente consolidato come una delle più lucide e profetiche letture critiche del nostro tempo. Dalla *Rerum Novarum* a *Fratelli tutti*, passando per i testi fondamentali del Concilio Vaticano II, per le riflessioni di Giovanni Paolo II e Benedetto XVI, fino agli interventi radicali e universali di Papa Francesco, si delinea un percorso coerente e al tempo stesso capace di rinnovarsi, in ascolto della storia e delle sue ferite.

Oggi più che mai, di fronte a una crisi che è insieme economica, ecologica, antropologica e culturale, la Chiesa propone una visione integrale e alternativa dell’economia, che non si riduce alla sfera tecnica o finanziaria, ma coinvolge la giustizia sociale, la cura del creato, la dignità del lavoro, la fraternità tra i popoli. Il

principio del bene comune torna a essere non solo un riferimento etico, ma un criterio operativo per ripensare radicalmente le strutture del vivere civile, produttivo e istituzionale.

L'Economia di Francesco rappresenta, in questo senso, la sintesi viva e attuale di un lungo cammino dottrinale e pastorale. Non è un modello precostituito, ma una chiamata alla responsabilità, un laboratorio aperto, in cui fede, intelligenza e creatività si incontrano per dare forma a un'economia che non uccida, ma faccia vivere; che non escluda, ma includa; che non distrugga, ma custodisca. Un'economia che metta al centro le persone, specialmente i più fragili, e che riconosca la Terra come casa comune, non come risorsa da sfruttare.

Questa sfida interpella tutti: credenti e non credenti, comunità religiose e istituzioni civili, imprenditori e cittadini. Essa chiede scelte coraggiose, stili di vita coerenti, un nuovo immaginario collettivo. Chiede anche una formazione profonda, capace di unire rigore intellettuale, senso spirituale e capacità organizzativa. È in gioco, in ultima analisi, non solo la giustizia sociale o l'equilibrio ecologico, ma la qualità della nostra umanità e il futuro stesso della convivenza sul pianeta.

Nel tempo delle grandi fratture – sociali, ambientali, generazionali – la Chiesa offre un annuncio alternativo: quello di un'economia che nasca da una cultura dell'incontro, della sobrietà, della solidarietà. Un'economia dove la finanza sia al servizio della vita, la tecnologia al servizio della relazione, e la produzione al servizio del bene comune. È questo il contributo più autentico che l'etica evangelica può offrire al mondo contemporaneo: non una semplice critica, ma un atto di speranza concreta, piantato nella storia, animato dalla carità e fondato sulla giustizia.

Non basta più limitarsi a “fare il bene”. Occorre anche “fare bene il bene”: con metodo, coerenza e visione. È qui che la riflessione della Chiesa incontra il terreno fertile della pratica economica, della progettualità sociale e dell'impegno educativo. L'economia nuova non sarà solo questione di regole, ma di senso. E sarà sostenibile solo se sarà anche giusta, relazionale e spiritualmente abitata.